

VITA NOSTRA



10^a Gita sociale Monte Zerbion (m. 2721) 7-8 giugno 1924.

A questa gita hanno partecipato larghe rappresentanze delle Sezioni di Torino, Aosta ed Ivrea, portando una nota di simpatica fraternità alpina nelle località percorse con giovanile baldanza. Pernottati a Promiod, a notte ancora — le tre — è stata celebrata la santa Messa, e poi per la Cresta Ovest si è toccata la vetta dello Zerbion, poco dopo le 8. Il programma della giornata non permetteva lunghe fermate contemplative, ma in compenso si è ben ammirato il bellissimo percorso per il Colle della Portola (2458) ad Antagnod in Valle d'Ayas, e poi pel Colle di Jou (1675) a S. Vincent donde per ferrovia le comitive hanno fatto ritorno alle rispettive Sedi. La fraternità sociale segna così una nuova brillante affermazione.

11^a Gita sociale Monte Seguret (m. 2901) 21-22 giugno 1924.

Il pessimo tempo della settimana precedente non ha impedito che un discreto numero di soci prendesse parte a questa gita, sì che, armati di buona speranza, partiti da Torino nel pomeriggio del 21, si pernottò la sera alla borgata Auberge sopra Oulx.

L'indomani, per tempissimo, il nostro compagno di gita Rev. D. Massé, celebra la Mes-

sa, e subito dopo si attacca la ripida salita pel forte di Pramion. Il tempo è ancora chiaro, ma le nebbie minacciano la loro comparsa e difatti poco dopo le nove ne siamo totalmente avvolti. Lungo la strada militare pei baraccamenti del Seguret passiamo presso le originali *Grotte dei Saraceni*, quindi, per la mulattiera del Vin Vert ci portiamo al lago superiore donde per cresta alla vetta, che tocchiamo alle undici. La nebbia ci impedisce qualsiasi panorama, ed il venticello piuttosto freddo ci consiglia ad iniziare tosto la discesa, che ha luogo giocondamente lungo la strada militare fino a Salbertrand, con abbondante messe di narcisi e di rododendri. All'ultima ora ci coglie anche la pioggia, ma non arriva a inzupparci, ed a Torino arriviamo in perfetto orario e, con gran meraviglia dei timorosi e dei rimasti, assolutamente asciutti.

13^a Gita sociale Uia della Ciamarella (m. 3676) - 19-20 luglio 1924.

La partenza da Torino, per quanto suddivisa in tre carovane, non ha mancato di essere spettacolosa. Un centinaio di partecipanti nella giornata di sabato è partito su torpedoni di ogni genere e qualità alla volta di Balme, donde con ottima marcia si è portato al Rifugio Gastaldi.

La grande adunata trovava tutti raccolti, alle ore 3,30 di Domenica, nella sala del Rifugio ad ascoltare la S. Messa. Mezz'ora dopo 94 partecipanti prendevano ordinatamente la via per la Ciamarella. E giù per il vallone, e su per l'erta che porta ai seracchi si snodava la lunga teoria dei nostri soci, acce-

sciuta da numerosi valligiani e da altri alpinisti.

La colonna si incamminò pel ghiacciaio in cordate susseguentesi ordinatamente in fila indiana, sinchè verso il termine del ghiacciaio si allargò a ventaglio attaccando contemporaneamente da più parti la salita finale. All'



Ai serracchi della Ciamarella

9,30, il primo nucleo toccava la vetta, regolarmente seguito dalle cordate successive.

Così in breve la vetta superba (m. 4670) vede raccolta la più folla falange di alpinisti che mai lassù si sia riunita: perchè sono circa 120 quanti attorniano il pilone commemo-



La Messa sulla Ciamarella

(P. Calliano)

rativo. Tutti i nostri 94 partiti dal rifugio hanno raggiunto la vetta, simpaticamente fraternizzati con un forte gruppo di valligiani, capitanati dall'ottimo parroco di Balme rev. D. Cargnino; anch'essi lassù convenuti col nostro stesso scopo, di degnamente celebrare

il 25° anniversario dell'erezione del pilonetto contenente la sacra immagine di Maria Consolata.

Allestito celermente un altarino da montagna Don Cargnino celebra una prima messa, e una seconda viene celebrata da un Missionario della Consolata.



Le cordate

(P. Calliano)

La funzione assume un forte sentimento emotivo in cospetto dell'impagabile scenario, che il sole fulgidamente limpido rende più brillante.

Mentre dalla pianura una densa cortina di nubi ci isola misticamente nella tranquilla purezza dell'atmosfera alpina, tutta la cerchia di montagne, dalle più piccole vette ai più impressionanti colossi, ci circonda superbamente bella.

Alla S. Messa seguono brevi ed elevate parole del rev. D. Cargnino che, nel portare la parola d'adesione dell'Arcivescovo di Torino Mons. Gamba, ricorda l'alto significato di fede del pilonetto contenente la sacra effigie della Consolata, costruito or sono 25 anni ad opera dei valligiani.

La sosta sulla vetta si potrae per circa due ore, ed è da poco scoccato il mezzodì quando le cordate si riordinano per la discesa.

Ancora per poco godiamo il sole fulgido e il panorama meraviglioso, chè alla fine del ghiacciaio ci tuffiamo nella nebbia. Balme ci rivede dopo 24 ore e i numerosi torpedoni ci riportano a Torino, cogli occhi ancor ricordanti la spettacolosa limpida impressione, coll'animo ancor pieno di poetico e mistico senso montano.



Sezione di Ivrea

Gite effettuate - 3ª Gita sociale. Colma di Mombarone (m. 2372) - 10-11 maggio 1924.

Questa gita ci ha dato modo di fraternizzare per la prima volta con i compagni della Sezione di Torino, e ciò ha contribuito grandemente a rendere più bella e piacevole l'escursione e più sentiti i vincoli che ci legano all'Associazione.

Giunti ad Andrate la sera di sabato alle 23, abbiamo pernottato alla pensione Roffino, che ci fece un trattamento inappuntabile.

La mattina seguente alle ore cinque, dopo aver udita la S. Messa, ci incamminammo con tempo piuttosto coperto, ed entrammo ben presto in un denso strato di nebbia, che ci accompagnò per buon tratto; l'ultima parte della salita fu allietata dal sole. La vetta, su cui la fede canavesana elevò un monumento al Redentore, fu raggiunta dalle nostre avanguardie alle ore 10; il resto della comitiva giunse alle dieci e un quarto.

Il ritorno ci dette molta messe di fiori, e si svolse in perfetto orario, colla migliore allegria. Sotto l'atrio della stazione di Ivrea ci congedammo dagli amici di Torino con festosi saluti.

Partecipanti della Sezione di Ivrea 21; Direttori di Gita: Geom. Richelmi, Rag. Gabutti e Geom. Giva.

4ª Gita sociale. M. Zerbion - (vedi relazione Sezione di Torino).

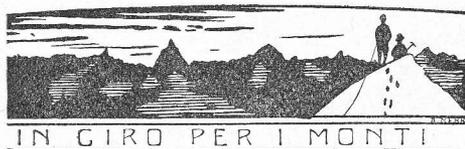
5ª Gita sociale. M. Marzo di Valchiusella (m. 2755) - 7 luglio 1924.

Giunti in automobile a Traversella, proseguiamo a piedi per Fondo Valchiusella (m. 1077), dove pernottiamo, cordialmente ospitati dal parroco Rev. Don Bracco.

La mattina seguente alle ore tre precise, partiamo alla luce delle lanterne, e per Tal'orno e Pra, raggiungiamo la Bocchetta delle oche (m. 2406, ore 8,40) dove lasciamo i sacchi.

Ripartiamo alle nove e girato ad est il primo gendarme ci portiamo sulla ripida parete ovest dalla quale raggiungiamo per cenge balconcini erbosi e per roccia, la cresta sud, che percorriamo quasi fino alla fine; giriam, quindi da sud-ovest l'ultimo grande spuntone, e raggiungiamo felicemente la vetta. Tempo impiegato: un'ora e mezza dalla Bocchetta delle oche; ore 7,30 da Fondo Valchiusella, copresi gli alti.

Il ritorno fu effettuato per la medesima via. Il percorso non presenta vere difficoltà, comprende però alcuni passaggi divertenti, e richiede, specialmente se fatto in comitiva una certa attenzione. Partecipanti 12, comprese due signorine; Direttori di Gita il proi. D. Borra e il sig. R. Pessatti.



Nuove ascensioni nelle Valpelline.

Nei passati mesi di giugno e luglio il valoroso alpinista biellese comm. Enrico Augusto ha fatto strage di molte delle punte vergini che ancora esistono nella Valpelline e delle sue scalate dà notizie l'Abbé Henry in uno degli ultimi numeri del *Duché d'Aoste*. Ecco l'elenco delle ascensioni compiute.

17 Giugno. — *Les Trois Frères. Pointe Orientale*. 1ª ascensione coi portatori di Valtournanche L. Carrel e C. Maquignaz. Dalla Breche des Mollaires alla punta per la cresta Est roccia marcia pericolosa e difficile.

17 Giugno. — *Deuxième Molaire*. Disceso dal Frère Est, per la suddetta Breche s'arrampica sul *Deuxième Molaire* arrivando fin sotto la vetta che raggiunge poi dal versante svizzero.



Marsala all'ovo Diena



Rivolto al Morion, il 28 giugno conquista il *Col Clapier* (1^a ascens.), donde coi soliti compagni per la cresta Sud tocca la Punta Sud del Morion (1^a ascens.), ridiscendone a corda doppia. Il 30 giugno, con L. Carrel e Nex Raymond di Valpelline si porta a Nord della punta suddetta e camminando in direzione Sud-Nord sale la punta immediatamente successiva a cui l'Abbé Henry propone il nome di *Becca de Varère* (metri 3498). (1). Di qua scende al *Col Morion* (metri 3470) e sale al *Morion Centrale* (m. 3495), ove rintraccia la carta di visita del primo scalatore Baker-Gabb. Continuando verso Nord conquista una punta vergine a cui, causa la somiglianza, vien dato nome *Campanile du Morion* (m. 3490) e ne fa la traversata per arrivare alla *Pointe Sud du Morion Nord* detta *Pointe Monro* (m. 3502) salita una volta sola nel settembre 1895 dal suo conquistatore W. D. Monro di Cambridge, del quale rintraccia il biglietto da visita.

Al termine della giornata, per la parete Est ed il Morion centrale scende ad Oyace. Il 7 luglio ritorna nel gruppo, ripete alcune di queste punte, e scala felicemente la punta centrale del Morion Nord alla quale l'Abbé Henry propone il nome di *Pointe Augusto* (metri 3500). Questa punta è assai larga, trilobata. Da essa per cresta, raggiunge la punta Nord, che sarà chiamata *Punta Baratono* (m. 3485) a cui fa seguito cinque altre punte di altezza decrescente, da denominarsi *La scie du Morion* (3440-3300m.). Da ultimo raggiunto il *Col Biotti* pel ghiacciaio del Morion scende ad Ollemont. La traversata del Morion è così finalmente compiuta. L'Abbé Henry commenta il bell'avvenimento con una delle sue brillanti

(1) *Primieramente l'Abbé Henry, intendendo onorare l'autore della più bella guida delle A. Pennine, propose per questa punta il nome di Marcel Kurz, ma questi, per modestia, ha richiesta la sostituzione con altro nome.*

(n. d. r.)

frasi: *Haec sunt ergo gesta Domini Augusti*, e certo ogni alpinista non può non rallegrarsi con questo valoroso collega, ammirandone lo slancio e la costanza.

Applicazioni della radiotelegrafia in montagna.

Dalla Rivista francese *La Montagne* apprendiamo come la *radiotelegrafia*, — oltre che servire egregiamente a far sentire a distanza i concerti di Londra e di Parigi — entri nelle applicazioni pratiche anche in montagna. Tutti sanno come in questa regione i mezzi di comunicazione scarseggino e come le trasmissioni telefoniche a filo oltre che essere particolarmente costose di manutenzione, sono assai facilmente vittima delle intemperie, e, specialmente in inverno, delle valanghe.

La radiotelegrafia è in grado di evitare questi inconvenienti, come lo ha dimostrato l'impianto fatto dalla Thomson-Houtson, in via di esperimento, nella alta valle dell'Isère, tra lo chalet del Col du Clandon, a 1950 m. s. m. e l'ufficio postale di Saint-Colomban-les-Villard, distante da quello circa 8 km. in linea d'aria. La semplicità dell'impianto e la sua praticità fanno prevedere che dall'esperimento si passerà presto all'applicazione su vasta scala, e se ciò succedesse anche nelle nostre valli Alpine, ci sarebbe davvero da rallegrarsi.



Il 27 luglio p. p. è deceduto il sig. *Giuseppe Trincheri*, padre della nostra Consocia signorina Maria Rina Trincheri.

Porgiamo a Lei ed alla Famiglia in quest'ora dolorosa le più sentite condoglianze.



Marsala all'ovo Diena

